

La testimonianza di un prete scomodo: don Massimo Biancalani

scritto da Antonio Fiorentino

Segnalo il bel libro di don Massimo Biancalani, in vendita in tutte le librerie (Feltrinelli, Ibs, ecc...), che racconta l'esperienza di Vicofaro a Pistoia, del percorso che ha portato al centro di accoglienza, dei ragazzi ospiti e della ricca rete di relazioni cresciuta attorno a loro. L'ho divorato nel giro di un pomeriggio e spero possa regalarvi qualche ora di buona compagnia.

È la storia di don Massimo, **sacerdote senza seminario**, che ben presto ha dovuto sostenere le avversità di parte del mondo ecclesiale, ostile all'originalità del suo percorso formativo, ricco però di esperienze umane e pastorali.

Divenuto parroco a Ramini-Bonelle, due frazioni di Pistoia, e poi anche a Vicofaro, si pone al **servizio delle comunità locali**: "compresi ben presto che la mia missione aveva poco a che fare con le liturgie ma mi chiamava a essere in mezzo alle persone". "**Prete di strada**", proprio a contatto con la sua gente, anche con chi "non entrava in chiesa, ma aveva il cuore grande e generoso".



È proprio questo il senso che egli dà alla sua vocazione sacerdotale: scoprire, coinvolgere, far emergere quella **ricca umanità** vittima degli attuali dispositivi sociali ed economici. Costretta ai margini della società, è destinata a scomparire dal nostro orizzonte e a divenire invisibile.

Un'umanità rimossa, mal tollerata, oggetto solo di quelle politiche securitarie che ne fanno una mera questione di ordine pubblico.

La Chiesa, nei proponenti e nella pratica di don Massimo, si pone quindi al **servizio delle fasce più deboli**, nella prospettiva di un loro riscatto, qui e ora, in un mondo in cui giustizia sociale ed economica siano il fondamento di una pacifica convivenza.

L'insegnamento di **don Lorenzo Milani** è ben presente: "Il fine ultimo è dedicarsi al prossimo ... Non è più tempo delle elemosine, ma delle scelte".

E infatti sin da subito l'azione si apre al coinvolgimento e al riscatto delle condizioni di vita della comunità pistoiese dei **Rom e dei Sinti**, sì, degli **Zingari**, così tanto bistrattati e relegati in maleodoranti campi alla periferia di Pistoia.

Dal coinvolgimento della comunità locale **Lgbt** a quello dei **senza fissa dimora** alla promozione di un **mercantino a chilometro zero** e dell'**orto biologico** di Ramini, la vita delle comunità parrocchiali si è notevolmente arricchita aprendosi e includendo esperienze umane il più delle volte soffocate da insopportabili e pericolosi pregiudizi.



L'accoglienza incondizionata dei migranti diviene l'ulteriore frontiera da affrontare e da abbattere. Nel libro don Massimo ripercorre i vari passaggi del progetto di ospitalità dei migranti, non solo di quelli forniti di un pur precario riconoscimento formale, ma soprattutto degli **"scarti" del sistema**, di coloro che i famigerati decreti "sicurezza" e il deserto della cosiddetta "terza accoglienza", espellono da qualsiasi forma di protezione, gettandoli in mezzo alla strada alla mercé di avventurieri di ogni risma.

Vicofaro diviene quindi un **"ospedale da campo"** che non rimanda indietro nessuno, che offre un tetto e un calore umano a tutti coloro che ne hanno bisogno, sostituendosi a quanto le istituzioni civili e religiose avrebbero dovuto provvedere.

Nella ricostruzione di don Massimo facciamo la conoscenza di Babucar, [Ibraim](#), Daniel, Lamin, Kemo, Diba, Kelvin, [Wally](#), e di tanti altri che con il tempo sono diventati miei cari compagni cui mi lega un profondo sentimento di rispetto, di solidarietà e di amicizia che tanto riempie la mia vita. Memorabili le serate alla **"Pizzeria del Rifugiato"** che l'ottusità amministrativa ha costretto alla chiusura.

Ricche le relazioni con i volontari della comunità, da Lidia a Mauro, a Marisa, a Isabella e Paolo, a tanti altri ancora.

Don Massimo non fa sconti a nessuno, denuncia gli atti intimidatori dei **fascioleghisti**, da Forza Nuova a Salvini e ai suoi foschi epigoni, e l'indifferenza complice della **Curia** e di **certa sinistra** interessata solo ai propri percorsi politici ed economici.

Nonostante le loro **roboanti dichiarazioni** di offrire un'accoglienza ben organizzata, la realtà ci mostra più di 200 ragazzi ancora ospiti dell' "ospedale da campo" di Vicofaro, con tutti i disagi che ciò può comportare.

"Disobbedisco e accolgo" è quindi uno stimolante viaggio tra le onde minacciose dell'[arroganza del potere](#) e di un certo conformismo sociale e la calma, rassicurante e tenace figura di don Massimo Biancalani e di una [comunità](#) che ha deciso di non arrendersi.

Insomma un bel racconto ricco di calore umano e di impegno civile.

Infine, è anche uno spaccato della realtà e dei rapporti che vivo a Pistoia, mia città d'adozione, e che mi fa piacere condividere con tutti voi.

***Antonio Fiorentino**